



Il progetto Next Generation del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali

Una guida al passaggio di consegne in azienda

Nei prossimi anni in Europa circa 5 milioni di piccole e medie imprese dovranno affrontare il problema del passaggio generazionale. Quasi un milione e mezzo di tali aziende sono a rischio per mancanza di adeguate basi che possano consentire un trasferimento non traumatico delle consegne. Dai dati del Ministero dello Sviluppo Economico, di cui al riquadro a fianco, si evince come una quota tra il 25 e il 30% delle aziende scompaia alla seconda generazione. Soltanto il 4,9% delle imprese supera la terza generazione. Il problema riveste anche implicazioni sociali, se solo si pensa ai posti di lavoro messi in discussione. Di qui l'esigenza di individuare le modalità più opportune per favorire un ricambio soft al vertice delle aziende, magari trasformando una possibile criticità in una opportunità. E' quanto ha fatto il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali di Napoli, presieduto da **Vincenzo Caputo**, realiz-

L'impresa familiare ai raggi X

- Il 93% delle imprese italiane è a carattere familiare
- Il 43% di queste ha al vertice un imprenditore con più di 60 anni (solitamente il fondatore)
- Il 42% delle aziende familiari ha la generazione successiva impegnata in azienda (c. d. "convivenza generazionale")
- Il 25%-30% delle aziende scompare alla seconda generazione
- Il 4,9% supera la terza generazione
- 80.000 imprenditori italiani sono coinvolti ogni anno nel passaggio generazionale
- Gli ultra 65enni sono in Italia circa 12 milioni di unità su una popolazione totale di poco più 60 milioni

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

zando un momento di approfondimento sul tema "Next Generation. Tra memoria e futuro". Il progetto, creato e curato dal Consigliere Incaricato **Gianna Mazzarella**, si pone per l'appunto l'obiettivo di stilare un vademecum su come effettuare al meglio il passaggio di consegne. Per la Penisola, la questione è ancora più rilevante che nel resto d'Europa. La percentuale delle imprese familiari nel vecchio continente si attesta intorno al 66%, a fronte del 93% dell'Italia, paese in cui ogni anno il passaggio generazionale coinvolge circa 80 mila imprenditori. Anche su scala europea, peraltro, la dimensione del fenomeno spinge alla massima attenzione: 17 milioni di imprese familiari impiegano circa cento milioni di persone, come ha ricordato

al confronto sul tema svoltosi lunedì 3 dicembre all'Unione Industriali di Napoli il Docente di economia aziendale presso l'Università Federico II di Napoli, **Riccardo Viganò**. Circa metà del prodotto interno lordo è realizzato da questa tipologia di imprese. Impresa familiare, in altri termini, non equivale a basse performance. Tra le prime cento imprese europee circa un quarto hanno ancora questa struttura. E' dunque importante pianificare il passaggio generazionale. Ripensando l'assetto organizzativo dell'azienda, armonizzando know how ed esperienze acquisiti dall'insieme delle professionalità presenti in azienda con l'energia della nuova generazione, l'innovazione, l'adeguamento ai tempi. Next Generation ha costituito

anche l'occasione per i Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali di Napoli di autoanalizzare le esperienze delle loro aziende. Sono stati messi a fuoco casi di studio riguardanti sia membri del Gruppo sia iscritti al Club Lions Lamont Young, che potranno essere ulteriormente approfonditi sulla scorta delle indicazioni fornite dagli esperti: da **Marco Iezzi**, del Ministero dello sviluppo economico, a **Toni Brunello**, Member Expert Group Commissione europea sul business transfer, al Notaio, **Salvatore Tramontano**, al Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania, **Raffaele Felaco**. All'incontro all'Unione sono intervenuti fra gli altri il Presidente dell'Associazione, **Paolo Graziano**, e il Presidente della Regione Campania, **Stefano Caldoro**.

Caputo: ecco perché serve prepararsi per tempo

L'economia mondiale è caratterizzata da una forte presenza di imprese familiari chiamate, nei prossimi anni, a misurarsi con lo spinoso problema del passaggio generazionale. Le pmi a conduzione familiare rappresentano il 93% del tessuto imprenditoriale italiano, il 66% di quello europeo e l'80% del mercato a stelle e strisce. "In Europa sono a rischio 6 milioni di posti di lavoro - spiega **Vincenzo Caputo**, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione degli Industriali di Napoli - e in Italia i dati descrivono una situazione ancor più delicata, allarmante, che trova una spiegazione solo parziale in quei 30 punti percentuali in più rispetto alla media Ue di imprese familiari". Per il Presidente degli under 40 di Palazzo Partanna è necessario avviare una seria riflessione sul tema, alla luce del fatto che il 43% delle aziende italiane è guidato da un imprenditore over 60. "Le statistiche sulla capacità delle imprese di sopravvivere dopo la prima generazione lasciano l'amaro in bocca. In Europa la situazione non differisce poi molto, anche se i dati non sono così critici. L'Ue, già dagli anni '90, si è mostrata molto attenta a questa problematica tanto da creare un gruppo di esperti per approfondire criticità ed esperienze di successo in tutto il continente". Dall'Ue, sottolinea Caputo, sono arrivate diverse sollecitazioni, sotto forma di comunicazioni e raccomandazioni, finalizzate a incentivare gli stati ad adottare sistemi fiscali più



Vincenzo Caputo

favorevoli al passaggio generazionale, "ma poco e nulla sembra essere cambiato". "E' una difficoltà troppo spesso sottovalutata, frutto di cause strettamente concatenate. Il problema non è solo di natura fiscale, purtroppo, è anche, forse nel nostro paese è bene dire soprattutto, di natura culturale. La nostra classe imprenditoriale, ormai sfiduciata, a volte tende a chiudersi troppo in se stessa e a fidarsi con difficoltà anche dei consiglieri più vicini". A questo proposito la formazione svolge un ruolo determinante, gli imprenditori "devono imparare a prepararsi in tempo, a gestire il passaggio come una trasformazione in fieri e non come un'emergenza". "Servono, poi, - conclude Caputo - linee guida europee comuni per tutti. E' importante fare squadra, per tutelare la nostra occupazione, i nostri mercati e le nostre produzioni".



Gianna Mazzarella

Le soluzioni per individuare i futuri gestori dell'impresa

Successione, fra patti di famiglia e trust

Come conciliare la rigidità del sistema successorio italiano con la necessità di affidare la prosecuzione dell'azienda nelle "mani giuste"? Il legislatore ha cercato di fornire una risposta con l'istituto dei patti di famiglia (artt. 768 bis e ss. del Codice civile), con il quale si consente all'imprenditore di trasferire l'azienda, in tutto o in parte, a solo uno o alcuni dei discendenti. La previsione normativa nasce evidentemente dalla constatazione di quanto

possa essere pregiudizievole per il futuro di un'impresa l'essere gestita (o cogestita) da chi non ha vocazioni e attitudini pari al suo predecessore. Come ha sottolineato all'incontro "Next Generation", svoltosi all'Unione Industriali, il Notaio nonché Vice Presidente di Mpo Trustee, **Salvatore Tramontano**, l'istituto dei patti di famiglia per vari motivi si è rivelato inadeguato. Al momento del cambio al timone dell'azienda, solo il 24% delle imprese italia-

ne supera la prova in modo del tutto indolore o, ancor meglio, proficuo. Per Tramontano il ricorso al trust può rivelarsi un'ottima alternativa al patto di famiglia. L'imprenditore trasferisce al trustee le quote societarie attraverso cui esercita la sua attività d'impresa, rimanendone amministratore. Con il trust i familiari restano beneficiari dei proventi della gestione aziendale, ma senza obbligo di essere chiamati a ruoli di gestione.

Le ultime novità legislative

Un Garante a tutela delle piccole realtà

Imprese familiari, ossia piccole aziende. Al di là delle criticità connesse al passaggio generazionale, c'è un'esigenza più generale di tutela delle micro e delle piccole imprese (Mpi). Lo ha sancito la stessa Commissione europea, che nel giugno 2008 ha varato lo Small Business Act. Rispetto alle politiche di sostegno tradizionali attuate a livello comunitario, lo Sba si caratterizza per lo spiccato orientamento a preferire interventi mirati alla ricerca, sviluppo e innovazione, piuttosto che azioni di supporto generico alle Mpi. La direttiva di attuazione dello Sba è stata approvata dal Governo italiano nel maggio 2010 e si incentra su due filoni fondamentali: semplificazione amministrativa e interventi per favorire l'accesso al credito. Come ha ricordato **Marco Iezzi**, del Ministero dello sviluppo economico, al recente confronto all'Unione Industriali sulla "Next Generation", il Governo entro il 30 giugno di ciascun anno presenta poi alle Camere un disegno di legge per la tutela e lo sviluppo delle micro e delle piccole imprese, volto a definire gli interventi in materia per i

dodici mesi successivi.

In pratica, rispetto al passato è stato introdotto un sistema che dovrebbe assicurare un monitoraggio costante delle strategie e delle azioni finalizzate alla tutela e alla promozione delle Mpi. A tal fine un apporto rilevante dovrebbe essere fornito da un nuovo soggetto: il Garante per le micro e le piccole imprese. Il 5 aprile del 2012, su proposta del Ministro dello Sviluppo economico **Corrado Passera**, il Presidente del Consiglio ha nominato Garante il Capo Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione del Mise, **Giuseppe Tripoli**. Il Garante Mpi è previsto dallo Statuto delle imprese, approvato all'unanimità dal Parlamento nell'ottobre del 2011. I suoi compiti fondamentali sono di vigilare sui processi di semplificazione, monitorando anche le leggi regionali, segnalando al Parlamento e al Governo tutte quelle iniziative che possano determinare oneri rilevanti per le imprese. Presso il Garante è stato istituito un tavolo consultivo "permanente delle associazioni di rappresentanza delle Pmi".

Struttura delle imprese industriali e dei servizi

Dimensione d'impresa (n. addetti)	N. imprese attive	Composizione %
1-9 (Micro)	4.241.909	95,1
10-49 (Piccole)	193.605	4,3
50-249 (Medie)	21.770	0,5
MPMI	4.457.284	99,9
> 250 (Grandi)	3.707	0,1
Totale	4.460.891	100,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

L'agenda dell'impresa

Martedì 18 dicembre 2012 ore 15.30
all'Unione Industriali di Napoli - Piazza dei Martiri, 58
Seminario "Il bilancio sociale, la crisi e l'etica d'impresa: attualità e prospettive"

Domenica 23 dicembre 2012 ore 20.30
presso il Teatro Posillipo - via Posillipo, 66 (Napoli)
Christmas Charity Night - Light dinner e Spettacolo
Scopo dell'iniziativa, promossa dalla Fondazione Cannavaro Ferrara in collaborazione con l'Unione Industriali, è raccogliere fondi a favore del progetto "Una mano per il ... Santobono".